

suoi compagni, sotto il manto delle prime tenebre si slanciò verso l'uscio della camera di poppa e l'eccidio incominciò, sì che in breve ora quaranta spagnuoli giacquero morti o feriti. Molti tra gli ufficiali si erano chiusi nella camera di poppa, altri ripararono nell'alberatura; i marinari di guardia che eran sotto il castello di prora, invano tentarono riunirsi cogli ufficiali a poppa; gli undici Indiani, con una risoluzione ed un ardore di cui non si riscontra altro esempio, furono padroni così, e per tempo abbastanza considerevole, del ponte scoperto di un grosso vascello di 66 cannoni. I tronchi separati dell'intero equipaggio spagnuolo non potevano vicendevolmente aiutarsi e sedare il tumulto. Ed invero gli urli degli Indiani, i gemiti dei feriti, l'oscurità della notte ingrandivano fuor di misura il pericolo e riempivano d'indicibile terrore l'animo degli europei.

« Ciò nullameno gli Indiani tosto si trovarono nell'imbarazzo. Sforzarono una cassa d'armi nella speranza di trovarvi sciabole e furono delusi, perchè essa non conteneva altro fuorchè moschetti scarichi. Intanto Pizarro ed i suoi compagni dai portelli laterali avevano chiesto informazioni intorno al contegno degl'inglesi che erano nelle batterie basse; avevano saputo che questi non intendevano tumultuare. Gli ufficiali eran muniti d'armi da fuoco, ma tutte scariche; pure dai portelli della poppa si misero in comunicazione coi guardiani della Santa Barbara e, calumato un bugliolo, lo ritirarono su pieno di polvere. Caricate con questa le pistole, aprirono gli usci della camera ed il fuoco sugli Indiani. Mindinueta ebbe la sorte di prostrare al suolo Orellana. Caduto il loro duce, gli Indiani, dimessa ogni ulteriore speranza, si buttarono nell'acqua ove perirono, antepo-  
nendo il suicidio alla inevitabile punizione. »

Con questo episodio termina la dolorosa odissea della squadra di Pizarro, prova palese di quanto fosse decaduta quella marina spagnuola un tempo sì grande e sì meritamente altera. Nulla illustra sì efficacemente la composizione promiscua degli equipaggi del secolo XVIII come il libro dal quale ho tratto questi particolari. Nè gl'Inglesi li componevano meglio. A Giorgio Anson furono mandati a bordo uomini di 75 anni estratti dall'asilo degli invalidi